

Consegnato il premio letterario a Massimo Lardi

Continua dalla 1ª pagina

Oltre a questo viatico, Massimo, sposato con Vera, rientra al paese nativo portando con sé la passione per la scrittura e soprattutto l'affetto dei figli Anna e Matteo e della nipotina Letizia.

Massimo Lardi nasce il 6 settembre del 1936 a Le Prese sul lago di Poschiavo. Cresce assieme al fratello gemello Bernardo in una numerosa famiglia con azienda agricola e commerciale. Frequenta i primi anni di scuola in valle, lo studio liceale ad Altdorf dove consegue la maturità classica. Seguono gli studi universitari a Zurigo, 10 anni di insegnamento alla scuola secondaria di Poschiavo accompagnati da un impegno politico in Consiglio comunale. Nel 1969 è nominato professore di italiano, di storia dell'arte e di didattica alla Scuola magistrale grigione a Coira di cui sarà vicedirettore. Parallelamente all'insegnamento continua gli studi a Zurigo per ottenere dapprima la licenza (1971) e in seguito (1974) il dottorato in lettere con una tesi su Beppe Fenoglio.

Accanto alla sua attività professionale svolge diverse mansioni in ambito culturale: è per parecchi anni membro del Comitato direttivo della Pro Grigioni Italiano di cui due in qualità di presidente; per un decennio è redattore dei Quaderni grigionitaliani ai quali dà importanti contributi, scrive regolarmente per l'Almanacco, collabora con i giornali valligiani, con la RTSI, lavora in commissioni, è attivo in allestimenti teatrali, traduce dal tedesco in italiano.

Delle numerose pubblicazioni di narrativa e saggistica, catalogate in 50 schede alla Biblioteca cantonale grigione, menziono i pezzi teatrali: *Ricordati Zarera* (1986), storia del villaggio sepolto da una frana, *Il mondo è fatto a scale* (1987), fortune e disgrazie degli architetti moesani in Baviera, *L'albero della libertà* (1989), Poschiavo negli anni della Rivoluzione francese; i romanzi: *Dal Bernina al Naviglio* (2002), *Il barone de Basus* (2009) ambedue tradotti in tedesco, *Acque albule* (2012); i racconti: *Quelli giù al lago*, *Storie e memorie di Val Poschiavo* (2007), *Racconti del prestino*, *Uomini, bestie e fantasmi* (2007), *Celestina e l'Uccellino della Verità* (2014).

Questa bella messe sarà promossa da Pro Helvetia con una borsa letteraria e onorata dal Canton Grigioni con il conferimento del premio di riconoscimento.

Per l'ordine cronologico va ricordato che le sue prime composizioni s'incontrano già a inizio degli anni



Biblioteca cantonale Coira, assegnazione del Premio letterario a Massimo Lardi (Foto: Paolo Fontana)

Sessanta con la pièce teatrale *Riscossa poschiavina* (1963), articoli sul Grigione Italiano e un saggio nei *Quaderni* (1966) sulla composizione che può essere considerato una sorta di progetto o di manifesto della sua scrittura.

La prima scrittura

Lo scrittore si palesa quando lui stesso meno pensa di esserlo, come negli esordi o in esercizi marginali. Provo a esemplificare proponendo alcuni brani di scrittura quotidiana di Massimo Lardi. Rileggendo le sue prime prove troviamo senza sorprendersi più di tanto, che in nuce gli elementi qualificanti già affiorano. A dimostrazione evidenzio, staccate dal loro contesto, in cui le citazioni di Dante e Manzoni preannunciano i suoi maestri preferiti, alcune espressioni ricavate da tre articoletti sulla scuola, usciti sul Grigione Italiano nell'inverno del 1963. Vediamo dapprima gli incipit.

1. "La botte dà il vino che ha": giustissimo. Il mio sarà un vinaccio, ma messo in commercio in piena regola; 2. Pochissimi sanno il perché di questo chiasso. "Genitori" ne ha voluto dare una versione nella sua "conclusione assennata". Io dirò la verità. 3. Titoli come "Alimentazione e Salute" sanno di rancido e li scartiamo. La questione è un'altra.

Niente di più efficace e scattante di questi inizi. Si apre con un tono deciso a due voci: da una parte si sentono scandite (qui virgolettate) le parole dell'interlocutore, dall'altra fanno eco quelle dello scrivente. È il meglio della retorica, tesi e antitesi in poco più di una riga. Chi legge riconosce l'impronta e l'indirizzo. I tre attacchi, molto simili nella forma e uguali

nella funzione, sono varianti minime intorno a un tema che sanno catturare l'attenzione del lettore portandolo subito in *medias res*. E come dice il nostro nel saggio sull'arte del comporre, sono gli incipit invitanti che stimolano a seguire il viaggio nella direzione indicata. Se è vero che l'appetito vien mangiando, chi continua con la lettura trova di che sfamarsi. La lista dei menu presenta una scelta vasta e saporita. Ecco, tanto per restare in ambito culinario, l'assaggio di alcuni stuzzichini colti nei suddetti brani.

... il magnifico verso è stato strappato barbaramente; dire implicitamente il contrario; farsene una tragedia; adulterare la verità; una lotta impari combattuta a muso duro; avere una conoscenza scarsissima delle risorse linguistiche ecc.

Bastano pochi esempi per capire che questa scrittura esce dal solco comune per avvicinarsi a una più particolare, più creativa. Chi scrive in questa lingua trasmette subito il suo estro, il piacere per quello di cui parla (ed è stata la prima sensazione che ho provato come giovane lettore), dimostra dimestichezza con un linguaggio affinato e sagace sia nella scelta lessicale che sintattica. Si genera in questo modo una scrittura viva, solida, convincente. Le espressioni idiomatiche o altre create ad arte si innestano sul testo arricchendolo, conferendogli concretezza e espressività.

L'officina dei Quaderni

Prima di passare alla narrativa, del resto già egregiamente presentata e discussa in diverse sedi, vorrei evidenziare il grande impegno culturale del nostro, profuso in particolare modo per i Quaderni grigionitaliani,

per il trimestrale che nel suo genere non teme confronto a livello svizzero. Massimo Lardi è stato per 10 anni redattore della rivista curando 40 numeri, pari a circa 4000 pagine. Chi ha seguito queste annate della rivista ha motivo di dire che per una volta la quantità è proporzionale alla qualità, un lavoro immane e lodevole. Infatti, seguendo l'insegnamento dei suoi predecessori, Zandralli e Boldini, è riuscito a dare ai Quaderni una spinta vigorosa attraverso un'attenta redazione dei testi, scelta dei materiali, puntuali presentazioni dei singoli contributi, promozione delle recensioni, degli echi culturali dal Ticino e dalla Valtellina.

Con lo stesso entusiasmo è stato autore, consegnando alla rivista contributi che vanno dall'arte figurativa alla saggistica, dalle interviste ai reportage, dalle laudatio ai necrologi. Complessivamente sono una trentina di componimenti che, proposti in una preziosa vetrina tanto sfaccettata quanto intrigante, costituiscono un punto di riferimento della cultura grigione. Pur sapendo che con le seguenti brevi citazioni, estrapolate da due contributi diversi, è difficile capire la vera portata di tutte queste pagine, credo di poter rendere almeno un'idea della cura della lingua nonché dello spirito della rivista.

Come essere poeta/scrittore. "L'ultima strofa dice solo: «Ti potessi imitare da poeta...» E la sintesi di tutto. Non conosco un complimento più grande: il figlio poeta vorrebbe essere nella sua arte così completo, così artista istintivo e controllato, dignitoso e onesto, in una parola così perfetto come il padre è stato nella sua professione di contadino e commerciante di bovini". Appunti in merito a "La Poesia 1941-1986" di Remo Fasani, 1988

Come fare i Quaderni. "In termini positivi, ribadì quello che i Quaderni Grigionitaliani dovevano continuare ad essere: una rivista di cultura varia, aperta a tutti i problemi e alle realizzazioni, alle ricerche, ai tentativi, ai successi e agli sforzi che si sono verificati... Semplificando, la rivista intende essere l'archivio della storia-memoria, storia identità e della storia progettualità, oltre che un valido strumento di conservazione e promozione della lingua italiana della nostra minoranza". In ricordo di Rinaldo Boldini, 1997

A scanso di malintesi va ribadito che i passi appena citati si riferiscono a due promotori della cultura grigionitaliana, ma non si può fare a meno di ritenere che questi principi e orizzonti erano e sono anche i suoi. [...]

Purtroppo non avendo la facoltà di certi monaci buddisti che sanno vedere tutto il paesaggio in una fava,

ho potuto dare del nostro solo un riflesso. Ma di una cosa siamo convinti: noi grigionitaliani – e penso di poter dire con tutta la Svizzera italiana – senza l'opera narrativa, saggistica e storica di Massimo Lardi saremmo di molto più poveri.

Riconoscenti per quanto ha saputo dare al patrimonio grigione e certi che anche in futuro ci vorrà gratificare con altre preziose pagine, gli porgiamo i più fervidi voti di ogni bene e ci congratuliamo con lui per l'ambito e meritato premio. Con un sentito grazie facciamo i migliori auguri alla Fondazione che con questo nobile segno ha voluto incoraggiare e onorare il nostro e, con lui, le lettere grigionitaliane.

Massimo Lardi ringrazia

Ringrazio sentitamente La fondazione del Premio Letterario Grigione che ha voluto conferirmi il premio 2017. È un riconoscimento che mi riempie di soddisfazione e di orgoglio perché rispecchia lo spirito autentico del nostro Cantone, che da secoli unisce in sé gente di lingue e confessioni diverse. Per di più con uno spirito che così schietto non si riscontra da nessuna parte. Tra le varie etnie nei Grigioni non si conoscono tensioni. Per cui il nostro Cantone costituisce un ponte ideale tra il nord e il sud, tra l'area italiana e germanica. Un luogo di fama mondiale per lo sport, il turismo, la cura di malattie. Un ponte percorso dai personaggi più illustri. Un luogo privilegiato che esprime a sua volta fenomeni come i Magistri mesolinesici e i pittori bregagliotti, capolavori letterari in tedesco in romancio, opere musicali di maestri romanci come Barblan o Derungs.

Anche Poschiavo ha il suo ruolo in questo contesto, a cominciare dalle sue tipografie: quella di Dolfino Landolfi che fu la prima della Rezia; quella del barone de Bassus che fece della costruzione di un ponte tra l'Italia e la Germania l'ideale esplicito della sua vita; la casa editrice L'ora d'oro di Felice Menghini, riproposta nel nostro secolo da Andrea Paganini. E nel 21° secolo ci pensa il nostro podestà Alessandro Della Vedova a rinnovare il ponte con un'iniziativa industriale, il centro tecnologico del legno, aperto tanto ad apprendisti grigioni quanto lombardi.

Potrei aggiungere molti altri esempi anche di personaggi attivi in altri settori, come il provosto poeta Rodolfo Francesco Mengotti, rappresentante dimenticato del miglior illuminismo lombardo a Poschiavo, oggetto dei miei studi come il Barone de Basus e, se Dio vuole, di una prossima pubblicazione.

Un viaggio con GiGi: la musica e il teatro di Giorgio Gaber

Anche quest'anno la Pgi Engadina presenta un ricco ventaglio di proposte. La stagione culturale 2017 si apre in concomitanza con l'assemblea generale dei soci all'insegna del teatro e della musica con una manifestazione che rievoca emozioni e risate con le canzoni di Giorgio Gaber.

Lo spettacolo teatrale, che ha già raccolto numerosi successi, è un appassionato e coinvolgente omaggio al grande Giorgio Gaber. Un'esibizione poetica, commovente, spesso esilarante, che restituisce l'umanità e la lucidità del famoso cantautore, capace oggi come ieri di incantare giovani e meno giovani, alla ricerca del senso profondo della vita. Il genere espressivo è quello del «teatro canzone» che ha reso celebre l'autore e attore teatrale milanese nel quale la combinazione di testo, musica, monologhi e luci generano una particolare tensione emotiva adatta per affrontare temi di forte impatto sociale e culturale. Ed ecco allora una sfilata di successi indimenticabili, da «Torpedo blu» a «La ballata del Cerutti», da «Lo shampoo» a «Far finta di essere sani», tutti reinterpretati con garbo e simpatia per dar vita a un gioco di complessità e contraddizioni.

Protagonista la compagnia valtellinese «Quelli che perdono i pezzi» che dopo avere raccolto lusinghieri apprezzamenti in vari palcoscenici lombardi e partecipato al prestigioso «Festival Giorgio Gaber» di Camaione, varca il confine per aggiudicarsi il favore del pubblico anche in En-

gadina. Il cast artistico è formato da Patrizia Pili, voce cantante, Bruno Fanchetti, voce recitante e Antonello Iannello alla chitarra che con la regia di Davide Benedetti portano in scena il ricordo e l'insegnamento di uno dei più straordinari uomini di cultura e di spettacolo italiani, scomparso quasi quindici anni fa e rimasto nel cuore di tutti.

Lo spettacolo va in scena giovedì 23 febbraio alle ore 21 al teatro dell'Hotel Reine Victoria, Via Ro-

satsch 18 a St. Moritz. Chi vuole può partecipare anche all'assemblea generale dei soci che inizierà alle ore 20 nello stesso teatro.

L'ingresso è libero con colletta finale per la copertura dei costi.

Informazioni
www.pgi.ch/engadina,
engadina@pgi.ch
numero 0041 (0)81 837 59 25



Il fotografo di Bowie in mostra a Lugano

Masayoshi Sukita ha avuto con David Bowie un rapporto di confidenza mai raggiunto da nessun altro fotografo. Ora le sue magnifiche immagini, scattate alla rimpianta leggenda della musica nell'arco di 40 anni, sono in mostra a Lugano.

FLP/ David Bowie era il camaleonte del pop e ha influenzato lo stile di diverse generazioni. Masayoshi Sukita è uno dei più importanti fotografi della scena artistica, cinematografica e musicale di Londra e New York. Questi due artisti eccezionali sono stati legati da una amicizia molto stretta, che nel corso dei decenni si è palesata in immagini uniche ed estremamente personali. L'azienda ThinkDesign presenta questi scatti intimi ed emozionanti in prima nazionale svizzera dal 9 marzo al 26 aprile 2017 presso la galleria d'arte DIP contemporary art di Lugano, inaugurata nel 2016. Lo stilista John Richmond, che oltre a Bowie ha vestito e veste Mick Jagger, Rod Stewart e altre icone della musica, impreziosisce l'evento con la sua nuova collezione realizzata in collaborazione con il marchio Manteo. L'esposizione si concluderà con uno spettacolare omaggio a Bowie al Casinò di Campione d'Italia, che rivisiterà varie pietre miliari della vita dell'artista.

La mostra fotografica di Lugano presenta David Bowie in tutta la sua



Foto Masayoshi Sukita -1977 - 1997 Risky Folio Inc. Courtesy of The David Bowie Archive TM Heroes2

capacità di metamorfosi come una delle più grandi icone pop del secolo e come persona colta nella sua quotidianità, lontano da qualsiasi eccentricità. «Bowie era una persona profonda, e io lo mostro in tutte le sue sfaccettature» afferma Sukita e aggiunge: «In ogni sua fase è stato sempre completamente se stesso».